

LA CITTA' CHE PROTESTA

LEGGE REGIONALE
ALLA CASA DEL POPOLO
DI CASENUOVE C'ERA ANCHE
L'ASSESSORE REMASCHI

IL CONSIGLIERE SOSTEGNI
«ALCUNE OPINIONI NON SONO
STATE GRADITE, COMUNQUE
ABBIAMO POTUTO CHIARIRE»

L'assemblea sulla caccia finisce in lite Scontro fra ambientalisti e 'doppiette' «Violenza verbale incontrollabile» sugli abbattimenti straordinari

di YLENIA CECCHETTI

L'ASSEMBLEA alla casa del popolo di Casenuove lunedì sera era stata convocata per discutere della nuova norma approvata i primi di febbraio dal consiglio regionale per limitare il numero degli ungulati. Una legge che autorizza per i prossimi tre anni gli abbattimenti straordinari di cinghiali, daini e caprioli, che nei boschi della Toscana avrebbero ormai superato la cifra di 200mila esemplari. Nel corso del dibattito, però – al quale hanno preso parte il consigliere regionale Enrico Sostegni, il presidente di Arci caccia Città metropolitana di Firenze Paolo Malquori e l'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi – gli interventi ambientalisti hanno surriscaldato gli animi alimentando il nervosismo tra i circa 200 cacciatori presenti in sala. Sandro Piccini, direttore della Confederazione Italiana Agricoltori area metropolitana Firenze e Prato, a margine del dibattito ha sbottato su Facebook. Lui, come altri presenti, non è riuscito ad intervenire.

«**VOLEVAMO** segnalare a Remaschi il problema degli storni e dei piccioni che stanno mettendo in ginocchio una buona parte dell'agricoltura locale – si sfoga Piccini –. L'iniziativa rivolta al mondo venatorio (dal titolo 'Ungulati, una legge innovativa in Toscana', ndr) si è chiusa nervosamente.

LA POLEMICA

Gli interventi degli ecologisti hanno acceso gli animi dei 200 cacciatori intervenuti

Il nostro intento era quello di sottoporre all'assessore oltre al tema degli ungulati che sono diventati una iattura per il loro numero, anche quello dei piccioni e degli storni. Un problema importante per le campagne di tutto il Circondario. Volevamo ribadire che il ruolo dell'agricoltura è determinante ma che in alcuni territori è diventato impossibile seminare per la presenza fuori controllo di queste specie. Non siamo riusciti a parlare perché dopo l'intervento di un piccolo gruppo di attivisti, che con una serie di affermazioni fuori luogo

hanno rovinato tutto, è stato deciso di tagliare corto».

A FINE DIBATTITO i rappresentanti di un gruppo ambientalista – il provvedimento è stato molto contestato, tra gli altri, anche dai 5 Stelle e da Sì Toscana a Sinistra – ha provocato i cacciatori presenti in sala. «Con alcune punte di violenza verbale incontrollabile – racconta Piccini – l'iniziativa che doveva essere costruttiva è degenerata. Non si può, davanti a centinaia di cacciatori sostenere tesi ambientaliste estreme senza alimentare il caos. Il risultato? Abbiamo perso la possibilità di farci ascoltare. Continueremo comunque a difendere l'agricoltura».

LA RIUNIONE invece è andata bene per Sostegni: «Qualche opinione non gradita e piuttosto vivace c'è stata ma siamo soddisfatti. E' stata l'occasione per chiarire punti meno conosciuti della norma. Una serata partecipata, che si ripeterà non appena avremo ridefinito e ridiscusso in consiglio l'aspetto delle aree vocate e non vocate, per dare modo di intervenire a chi non ci è riuscito lunedì».



La norma contestata

Circa 150-170mila fra daini, caprioli e cinghiali potranno essere abbattuti nei prossimi tre anni



«Iniziativa degenerata»

Sandro Piccini, direttore della Confederazione Agricoltori, non è riuscito a intervenire ed è sbottato: «L'iniziativa doveva essere costruttiva, ma è degenerata. Non si può, davanti a centinaia di cacciatori, sostenere tesi ambientaliste estreme senza alimentare il caos»





Alcuni dei tanti cacciatori che hanno affollato lunedì sera la Casa del popolo di Casenuove per discutere della nuova norma sugli ungulati

